



ni, pensionato. Dice l'ordinanza che è stato riconosciuto da un ispettore mentre con una stampella bianca (la sua) prendeva di mira le spalle di quattro tutori dell'ordine. Fissore fu protagonista di una polemica sollevata dal parlamentare del Pd Stefano Esposito quando, a dicembre, due classi di un liceo milanese fecero una visita al cantiere della Tav con la guida, appunto, di Guido Fissore. «Ora si vede - ha commentato ieri il parlamentare, soddisfatto per l'operazione - che tutti questi bravi ragazzi hanno il vizio del tiro al poliziotto. Finalmente lo Stato c'è». È stata arrestata e poi mandata ai domiciliari anche una ragazza incinta, Maya Ceur, residente a Torino.

Caselli spiega le tante storie diverse fra gli arrestati così: «In quei giorni la Val Susa è stato un crocevia, punto di incontro e di coagulo di forze diverse».

Secondo l'ordinanza del Gip Federica Bompieri Ginetti gli arrestati avrebbe usato «minaccia e violenza nei confronti delle forze dell'ordine», «lanciato contro di loro pietre, bombe carta, e razzi di segnalazione, oggetti contundenti». Per l'accusa il fatto che gli incidenti non avessero carattere spontaneo è dimostra-

L'uscita

E il comico

Beppe Grillo parla di «geometrica potenza»

ta dal fatto che i protagonisti si erano «organizzati in gruppi formati da una quarantina di persone che si alternavano, uscendo dalla boscaglia, per attaccare le posizioni difese dalle forze dell'ordine, si da cagionare lesioni». Le accuse sarebbero suffragate da immagini videoreprese.

A Torino, Milano, Genova, Roma ci sono stati sit in di protesta che chiedono la liberazione degli arrestati. Alberto Perino, leader riconosciuto del movimento: «Cosentino è libero, i no tav in galera». Nelle assemblee e nei sit in si ribadisce che «il movimento non si divide in buoni e cattivi», anche se c'è chi ricorda che il 3 luglio in Val Susa «c'era un popolo di 70.000 persone che manifestava pacificamente e non partecipava agli scontri». La lettura del movimento è politica: «geometrica potenza della repressione», sostiene Beppe Grillo. È repressione anche per Don Gallo. La stessa, dicono, che ha colpito «il movimento dei Tir e i pescatori». Non si guarda per il sottile, alla denuncia del sindacato Flai, per esempio, che avverte: «Quella dei pescherecci è una serrata degli armatori che ha tolto lavoro ai pescatori».

→ **L'accusa del** Comandante delle capitanerie di porto in Parlamento

→ **Il ministro Clini:** «Lavorare per recuperare l'immagine dell'Italia»

«Schettino perse un'ora preziosa» Costa: 10mila euro di risarcimento

Brusco in Senato attacca il comandante: «Ha perso un'ora preziosa». E sulle operazioni: «Rendere più fluido carburante prima dello svuotamento». Si riduce rischio inquinamento. Clini: recuperare l'immagine dell'Italia.

PINO STOPPON

ROMA

Se il comandante Francesco Schettino «non avesse perso un'ora preziosa», se avesse dato l'allarme quando la nave era inclinata di 20 gradi, sarebbe stato più facile calare le scialuppe e forse non ci sarebbero 16 vittime accertate e altre 16 persone che mancano all'appello, probabilmente sepolte nel ventre della Costa Concordia naufragata all'isola del Giglio. L'ultima accusa nei confronti del primo ufficiale della nave, la più pesante, arriva dal comandante delle Capitanerie di Porto, Marco Brusco. Perché l'Ammiraglio non lo dice chiaramente, ma il suo pensiero è chiaro: se l'allarme fosse stato dato prima, non ci sarebbero stati i morti. «Sarebbe andata di lusso». La responsabilità dell'incidente «è sicuramente del comandante» dice senza mezzi termini Brusco in Parlamento, sentito dalla commissione Lavori Pubblici del Senato. È lui che «predispose la rotta» ed è lui che «l'ha impostata» alla partenza da Civitavecchia. «È evidente che se poi ha deciso di cambiarla - sottolinea



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Le operazioni di svuotamento della Costa Concordia

l'Ammiraglio - ha staccato gli strumenti e ha lavorato in manuale». Andandosi a schiantare sullo scoglio a 150 metri dalla costa. Dunque non possono esserci dubbi: «la responsabilità è sua». Certo, ragiona il comandante delle Capitanerie di Porto, c'è da chiedersi perché «gli ufficiali che erano con lui - «gli stessi che poi sono scivolati con il comandante sulla scialuppa» ironizza Brusco - «siano rimasti zitti», senza cercare di distoglierlo da quella navigazione a rischio. Una domanda che si sono posti anche gli inquirenti e che potrebbe portare all'iscrizione nel registro degli indagati di altri membri dell'equipaggio, qualora ne fossero accertate le eventuali responsabilità.

Certo è che oltre a sbagliare clamorosamente la manovra, Schetti-

no ha provocato anche un danno di immagine al Paese. Che, dice il ministro Corrado Clini, è «necessario recuperare». Lo dice il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a margine di una riunione con gli armatori. L'opinione pubblica internazionale, aggiunge Clini, è «sollecitato da molti a considerare l'Italia un paese non affidabile».

Intanto ieri, sempre a Roma, si è tenuto il tavolo tra Costa Crociere e passeggeri per definire un risarcimento di massima. Un tavolo dove Costa avrebbe proposto diecimila euro di risarcimento, oltre alle spese legali, per ogni passeggero coinvolto nel naufragio della Costa Concordia. Tutto questo mentre si cercano ancora i 16 dispersi mancanti. Mentre le vittime sono state tutte identificate.❖

Protesi Pip, in Italia 3500 le donne a rischio

In Italia al momento sarebbero circa 3.500 le donne alle quali è stato impiantato una protesi al seno Pip. È questo il dato, parziale, che viene fuori dal censimento voluto dal ministero della Salute che si sta completando in questi giorni. In Italia lo scorso dicembre il ministro Balduzzi aveva imposto a tutte le strutture sa-

nitarie di fornire l'elenco degli impianti Pip, e disposto che il Servizio Sanitario Nazionale si sarebbe fatto carico degli interventi di espianto. Ed è di ieri la notizia che sarebbe stato a carico del Ssn anche l'espianto chiesto non solo per motivi clinici ma anche psicologici da parte della donna. Di sicuro l'allarme Pip (Poly

Implant Prothese), le protesi al silicone tossico, ha fatto il giro del mondo, visto che l'azienda francese che le produceva, di cui oggi è stato arrestato il fondatore, Jean-Claude Mas, ha prodotto e venduto negli anni 400-500 mila protesi, esportate soprattutto in Gran Bretagna, ma anche in Australia e in America Latina, Venezuela e Brasile in testa. Secondo un report sulla situazione internazionale, datato 11 gennaio, in possesso delle autorità sanitarie europee, il primo mercato delle Pip fuori dai confini francesi è stata la Gran Bretagna, con 40mila impianti.❖